

**Mozione n. 11 del giorno 30 maggio 2013, proposta dai consiglieri Bonafoni, Avenali, Bianchi, Giancola, Petrangolini, Lena, Patanè, Favara, concernente: "Misure urgenti per il contrasto della violenza di genere sulle donne - Femminicidio"**

TARZIA (LS). Intervengo su una mozione che tratta un tema molto importante, riprendo l'intervento della collega Bonafoni quando l'ha illustrata, perché è evidente che qui ci si deve situare in un ambito più ampio che è quello dei diritti umani, primo tra tutti il diritto alla vita che riguarda tutti, uomini e donne. Riguarda la persona umana.

E su questo vorrei ricordare, anche per allargare lo spazio, certamente la nostra è una competenza regionale, ma quello che accade in una Regione spesso è anche frutto di iniziative politiche, culturali o legislative che si mettono in atto nel nostro Paese o addirittura in altri Paesi nel mondo, vorrei ricordare, per esempio, oltre alle già citate violazioni dei diritti umani nei confronti della donna ricordate dalla collega, Bonafoni, un'altra violazione: l'alterazione dell'equilibrio tra i sessi alla nascita, che riguarda come sappiamo Cina e India, Paesi nei quali da anni si mette in pratica da parte dei Governi un aborto selettivo eliminando prima della nascita le bambine, cosa che ha creato un disastro da un punto di vista demografico, a cui adesso i Paesi stanno cercando di recuperare, ma praticamente mancano all'appello, si calcola, 100 milioni di bambine. Allora veramente questa è una violazione dei diritti umani.

In questo ambito si vuole affrontare questo tema, ma è evidente che riguarda fondamentalmente un aspetto, l'aspetto educativo. Io credo che se noi non investiamo nell'educazione delle giovani generazioni al rispetto dell'altro, ai diritti fondamentali dell'uomo, della dignità e del valore della persona umana, dell'uguaglianza dei diritti tra uomo e donna, se non insegniamo che la discriminazione, nei confronti delle donne, "viola i principi di uguaglianza dei diritti e del rispetto della dignità dell'uomo, ostacola la partecipazione della donna, alle stesse condizioni dell'uomo, alla vita politica, sociale, economica e culturale del suo Paese, rende più difficoltosa la crescita e il benessere della società stessa e della famiglia e impedisce alle donne di servire il loro Paese e l'umanità tutta, nella misura delle proprie possibilità", questi sono documenti internazionali, c'è n'è un'ampia letteratura, a fronte di questi documenti, per l'appunto, ci ritroviamo con questi casi drammatici.

Ma c'è un altro aspetto, al quale avevo già accennato parlandone con le colleghe prima di fare questo intervento. Io naturalmente condivido nei contenuti la mozione, perché la mozione comunque è, come dire, accendere un campanello d'allarme per dire "Attenzione, c'è questo problema!", dobbiamo poi affrontarlo ovviamente con i mezzi che la Giunta metterà a disposizione, con le risorse, con la volontà politica e, quindi, procedere con un'azione concreta. La mozione è solo un richiamo, nel senso: siamo tutti convinti che questo è un problema, che dobbiamo affrontarlo e trovare soluzioni importanti?

Proprio per questo io condivido il senso della mozione, ma ho forti perplessità sui termini utilizzati e particolarmente sul termine "femminicidio".

Credevo che noi dobbiamo ampliare l'orizzonte e parlare di violenza contro le donne. Il femminicidio, se vogliamo, è un atto estremo. La violenza contro le donne comincia molto prima, comprende molti altri atti che non arrivano poi all'omicidio o femminicidio come lo vogliamo chiamare. E, quindi, radicalizzare l'attenzione su questo atto estremo rischia di far perdere la consapevolezza di tante violenze subite dalle donne. Non abbiamo qui il tempo per esporle tutte, ma cito solo due esempi.

E' o non è violenza su una donna costringerla a scegliere tra una maternità e un posto di lavoro?

E' una violenza quotidiana, molto concreta, non è qualcosa che magari succede nei Paesi lontani, come citavo prima.

Quotidianamente oggi centinaia e migliaia di donne si trovano di fronte per esempio a una maternità difficile o inattesa e non hanno dalle Istituzioni alcun aiuto a portare avanti questa maternità. Questa io credo sia violenza. Quella donna magari si reca in un luogo, dal medico, dal consultorio o in ospedale, e dice: "Io non ho soldi per portare avanti questo figlio" oppure "perdo il lavoro, perdo la casa". E qual è la risposta delle Istituzioni che dovrebbero mettere in atto una tutela sociale della maternità secondo la legge del 1978?

Al contrario, è anche violenza sulla donna quando a una giovane che cerca lavoro, che va a fare il colloquio, la prima cosa che viene chiesta è: "Sei fidanzata? Sei sposata? Pensi di avere un figlio?". Ecco, anche questa è violenza. Perché non la si fa a un uomo questa domanda?

Ce ne sarebbero tanti di esempi, ma se affronteremo poi questo tema in termini non di mozione ma di

un'azione legislativa più corposa avremo modo di approfondire il dibattito. Ecco perché io dico: parliamo di violenza contro le donne.

Volevo citare a questo proposito un passaggio che si trova nell'Orlando Furioso. Ariosto diceva: "Tutti gli altri animali che sono in terra, se vengono a rissa e si fan guerra, alla femmina il maschio non la face", in natura, infatti, l'animale maschio non attacca mai l'animale femmina. Ancora, l'Ariosto dice: *"e che l'uom faccia contra natura e s'induca a percuotere la faccia di bella donna e le dia veleno e le cacci l'alma dal corpo col laccio o col coltello, che quello sia uomo"* dice Ariosto *"io non crederò mai."*

Qui naturalmente si faceva riferimento all'Orlando, pazzo di gelosia, eccetera. I numeri che noi abbiamo di uccisioni di tante donne in Italia, mi sembra 124 nel 2012 e già 36 dall'inizio del 2013, non ci possono naturalmente lasciare indifferenti e né possono facilitare il dibattito considerandoli coda del patriarcato o comunque conseguenza della possessività maschile, androcentrismo eccetera.

Credo, e mi avvio alla conclusione, anche per citare l'intervento del collega riguardo alla famiglia, che bisogna investire sulla formazione e sull'educazione. La famiglia, vedete, troppo spesso viene considerata "il problema". Finché noi non riusciremo, come Istituzione, a cogliere la risorsa, che rappresenta la famiglia, come l'ammortizzatore sociale che rappresenta la famiglia, e non vederla sempre come un problema, difficilmente riusciremo a mettere in atto politiche familiari e politiche anche a tutela della parità uomo-donna perché non riusciremo a mettere in atto la possibilità di consentire alla famiglia di svolgere il proprio ruolo.

Si fa presto a dire che tra gli adolescenti c'è questa cultura dominante, il bullismo, eccetera, allora leggi oppure partecipi a dibattiti e il sociologo dice: "Sì, va bene, c'è questo disagio adolescenziale, questa violenza crescente tra gli adolescenti, questi fenomeni di bullismo perché l'adolescente torna a casa e trova la casa vuota".

Allora la mia domanda è: trova la casa vuota perché mamma e papà stanno giocando a carte, o perché devono lavorare tutti e due, mamma e papà, e lavorare otto ore e prima che riescono a tornare a casa, il lavoro è lontano, eccetera...?

Allora non è che noi come Istituzione possiamo avere il ruolo di chi alza il problema come possono fare i mezzi di comunicazione! Noi dobbiamo trovare la soluzione al problema come Istituzione e se vogliamo prevenire tutte queste situazioni che portano anche nell'atteggiamento e nel comportamento a fenomeni di violenza in generale nei confronti dei più deboli, che possono essere le donne o la persona disabile, i più deboli, bene, se vogliamo prevenire tutto questo, dobbiamo mettere al centro la possibilità, per le giovani generazioni, di poter avere un'educazione armoniosa, equilibrata, in sintesi consentire a quel papà e a quella mamma di avere il tempo di stare con i propri figli. Perché chi ha figli lo sa, una volta c'era la favola: non importa quanto tempo stai con i tuoi figli, l'importante è la qualità. Non è vero. Chi ha figli sa che servono tutte e due le cose.

Il vero senso della sussidiarietà, qual è? Non che le Istituzioni si sostituiscano a quel papà e a quella mamma nel dare una carezza al proprio figlio, ma devono consentire a quel papà e a quella mamma di avere il tempo di farlo.

Vedete come si amplia questa questione, si amplia rispetto al tema femminile e si amplia rispetto a un discorso di politica familiare e di pari opportunità.

Chiudo questo intervento sempre con questo invito alle colleghe che hanno sottoscritto la mozione e in realtà in tutti i documenti, anche la stessa ratifica della Convenzione di Istanbul parla di "violenza contro le donne", questo termine "femminicidio" è riportato non solo nel titolo, ma anche all'interno, se condividete questo aspetto, di poterlo rendere più ampio, proprio perché è più ampia la problematica. Grazie.